



CAMPBASSO. “Ci misero in 64 in un vagone. Fu un viaggio allucinante, tutti piangevano, i lamenti dei bambini si sentivano da fuori, ma nelle stazioni nessuno poteva intervenire, sarebbe bastato uno sguardo di pietà. Le SS sorvegliavano il convoglio. Viaggiavamo nei nostri escrementi”. Così Pietro Terracina, uno dei pochi ebrei sopravvissuti ai campi di sterminio nazisti, ha raccontato la sua deportazione ad Auschwitz. Da lì riuscì a uscire vivo miracolosamente. Da anni, con i suoi racconti, svolge una funzione fondamentale per favorire la conoscenza della Shoah tra i più



Pietro Terracina

giovani. Un ruolo che l'Università del Molise gli ha riconosciuto tanto da assegnare a Pietro Terracina la laurea ad horem in Scienze della Formazione. La cerimonia si svolgerà lunedì prossi-

“Un riconoscimento per il suo impegno a testimoniare nelle scuole le atrocità dei nazisti”

Sopravvissuto ai lager riceve la laurea ad honorem

L'iniziativa dell'Unimol per Pietro Terracina riscuote il consenso dell'Anpi

mo, alle 11, nell'aula magna dell'ateneo. Apprezzamento per questa iniziativa è stato espresso dall'Anpi Molise. “E' il riconoscimento dell'impegno personale di Terracina, particolarmente attivo negli ultimi decenni, a testimoniare, là

dove era richiesto, ed in particolare nelle scuole, le atrocità perpetuate sistematicamente dai nazisti nei campi di sterminio”, sottolinea Loreto Tizzati. “Ma rappresenta, anche e soprattutto, a nostro parere, un momento di riflessione rivolto a

tutti affinché, quotidianamente, si creino nel tessuto sociale gli anticorpi necessari per far sì che quelle condizioni culturali e politiche, che scatenarono tanto orrore e distruzione in tutta l'Europa, non debbano ripetersi”.